

IL DOVERE DELLA MEMORIA STORICA

Coltivare la memoria storica, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni, costituisce oggi un dovere più che mai urgente. Se infatti per molti di noi è salda e viva la consapevolezza di come nel Novecento agli innegabili progressi tecnici, sociali e civili si siano affiancate alcune delle pagine più oscure e tragiche della nostra storia, non è così per le generazioni più giovani che hanno necessità di generare attraverso la memoria altrui una medesima consapevolezza di quelle vicende.

Con questa premessa, dunque, credo che la Cooperativa Ettore Archinti Onlus abbia trovato un modo ideale per commemorare il 75esimo anniversario della scomparsa di Ettore Archinti, dedicando un concerto alla cosiddetta 'musica concentrazionaria', ovvero a una selezione di composizioni pensate e scritte da musicisti uniti ad Archinti nella tragedia della prigionia nei lager nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il concerto diretto dal maestro Francesco Lotoro, Presidente dell'Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria, rivolto in particolare ai giovani, ci aiuta a scoprire delle preziosissime scintille di umanità che si sono sprigionate dal fondo più gelido e terribile della nostra storia recente. Una testimonianza vitale di come nemmeno la realtà dei campi di concentramento nazisti, nei quali morirono milioni di innocenti, sia riuscita a degradare fino in fondo la dignità, lo spirito di libertà e di creatività di tante donne e tanti uomini.

La Fondazione Banca Popolare di Lodi ha per questo aderito con entusiasmo all'iniziativa della Coop Archinti, riconoscendo in essa un valore senza dubbio positivo e il merito di aggiungere elementi essenziali al faticoso e incessante lavoro di conservazione e arricchimento della nostra memoria storica.

Un compito che rimane tra i più importanti proprio nell'affermare come la dignità dell'uomo e la libertà siano valori insopprimibili, da difendere senza esitazione in ogni circostanza storica: e questa è la maniera migliore per ricordare il compianto Ettore Archinti, dal 1920 al 1922 Sindaco della nostra Città.



Guido Castellotti
Presidente Fondazione Banca Popolare di Lodi

Ettore Archinti



75esimo anniversario della morte

75 anni fa Ettore Archinti moriva nel campo di concentramento nazista di Flossenbürg, in Baviera. La vicenda umana e politica dello scultore lodigiano e esponente del movimento politico socialista, nonché Sindaco di Lodi dal 1920 al 1922, è presente e viva nel ricordo dei concittadini che hanno imparato a conoscere e ad amare la sua passione per la libertà, il coraggio e l'altruismo dimostrati nelle pericolose azioni di salvataggio degli ex prigionieri inglesi, portati in Svizzera attraverso impervi sentieri montuosi, la sua costante attenzione verso i bisognosi.

Da convinto pacifista, nel 1915 Archinti rifiutò la chiamata alle armi, sostenendo "di non avere nemici non che da uccidere nemmeno da maltrattare".

Come Sindaco di Lodi, si schierò dalla parte dei lavoratori, affrontando i gravi problemi dell'epoca: disoccupazione, mancanza di case popolari, assistenza sanitaria inadeguata. Anche dopo l'avvento del fascismo, continuò a professare gli ideali socialisti e non smise con le proprie opere di trasmettere un messaggio di libertà e fiducia, nonostante le persecuzioni di cui fu vittima.

Il 21 giugno 1944, prima di essere arrestato e portato nel carcere di San Vittore a Milano, per l'attività clandestina di aiuto dato ai prigionieri di guerra e ai perseguitati dal regime, lasciò un biglietto: "Coraggio miei cari, l'amore è eterno ed io per sempre resterò fra voi". Un commiato toccante e un testamento spirituale carico di speranza, che porta con sé tutto il senso di un'esistenza modesta, umile, generosa e pacifica fino alla fine, anche in un mondo dove la violenza, anche nei rapporti sociali, era ormai abitudine e regola.



Sara Casanova
Sindaco di Lodi

C'era una volta Elzunia

Musiche di donne deportate

Il concerto è dedicato alla musica composta, adattata e cantata da donne prigioniere.

Nei ghetti dell'Europa centrale, nei Lager del Terzo Reich, nei gulag sovietici, nei campi di concentramento giapponesi. Donne di ogni provenienza geografica e sociale, ebrei e suore presbiteriane, poetesse e donne del popolo, figlie, madri, sorelle, resistenti politiche, musiciste colte o dilettanti, combattenti e pacifiste. Donne ceche, russe, italiane, polacche, tedesche.

O bambine che si ritrovavano sole al mondo, come Elzunia, che vaga sconsolata nei Campi, senza mamma e senza papà.

Scrivevano per farsi coraggio, per addormentare i loro bambini, per confortare i malati, per sognare o raccontare orrori che con le sole parole è impossibile descrivere.

PROGRAMMA CONCERTO

1. Anonimo di Lublin-Majdanek	<i>Była sobie raz Elzunia</i>
2. Ilse Herlinger Weber (1903-1944)	<i>Wiegala</i>
3. Carlo Sigmund Taube (1897-1944)	<i>Ein Judisches Kind</i>
4. Bela Bogaty Lustman (1927)	<i>Pieśń z rozpacz</i>
5. Johanna Lichtenberg "Gania" Spector (1915-2008)	<i>Traum</i>
6. Popolo Romanò, Roma Burgenland - Lovara (1944)	<i>Mamo, mamo, mamo</i>
7. Leah Rudnitski (1916-1943)	<i>Dremle Feygl</i>
8. Auschwitz-Birkenau, after Maz I by Abraham Ellstein	<i>On a Heym</i>
9. Henryk Leszczyński (1923)	<i>Kolysanka oświęcinska</i>

INTERPRETI:

Francesco Lotoro | pianoforte
Anna Maria Stella Pansini | soprano
Angelo De Leonardis | narratore

e io per sempre resterò tra voi

All'alba del 21 giugno 1944 Ettore Archinti viene arrestato dalla polizia repubblicana.

Nella comprensibile concitazione del momento, Archinti scrive di getto su un pezzetto di carta questo straziante messaggio, che assume oggi un valore profetico del quale conserviamo gelosa memoria: "Coraggio miei cari / l'amore è eterno / ed io per sempre / resterò tra voi".

Da allora comincerà il Suo viaggio senza ritorno: il carcere di San Vittore, poi il campo di smistamento di Bolzano ed infine Flossenbürg - nell'alta Baviera - dove troverà la morte nel forno crematorio.

Per questo ricordiamo Archinti, nel 75° della scomparsa del Sindaco perseguitato dai fascisti e destinato a una fine così atroce per mano dei nazisti, con un concerto di musica composta nei campi di concentramento, in un ideale collegamento tra la tragedia di Archinti e quella di altri milioni di vittime innocenti.

Concerto di musica Concentrazionaria

Auditorium Tiziano Zalli

Banca Popolare di Lodi - Via Polenghi Lombardo, 13

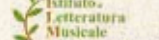
Sabato 1° Febbraio 2020 - ore 10.00

con il patrocinio

con il contributo

concerto promosso da

con la partecipazione di



MUSICA CONCENTRAZIONARIA: DA UNA TRAGEDIA DELLA STORIA UN DONO PER L'UMANITÀ

"Autentico Patrimonio dell'Umanità, la musica concentrazionaria è una delle più importanti eredità della Storia universale ricevute dalla fenomenologia deportatoria; un segno tangibile del fatto che laddove manca libertà ma ci sono carta e strumenti musicali, carta e strumenti diventano libertà. Purtroppo non abbiamo potuto salvare la vita di uomini e donne ma abbiamo salvato la loro musica e ciò equivale ad avergli comunque salvato la vita nel suo significato metastorico e metafisico. Non ci resta che restituire all'Umanità questo Patrimonio codificato su supporti materiali di ogni tipo, come quaderni, carta igienica, telegrammi, cartoline, sacchi di juta, o tramandato a memoria, affinché riacquisti il posto che gli spetta nella Storia della Musica".

La Fondazione ILMC - avvalendosi di autorevoli partnership scientifiche e artistiche - si è assunta il compito di prendersi cura di questo patrimonio provvedendo alla **conservazione, trascrizione, digitalizzazione, esecuzione e registrazione** delle migliaia di partiture musicali che - pagine ingiustamente strappate dal libro della Storia collettiva - sono rimaste sottratte per oltre 70 anni alla pubblica conoscenza e fruizione. Grazie a Francesco Lotoro e alla Fondazione ILMC, questa musica ha varcato il confine di filo spinato dei Campi, rivelando un multiforme universo di sentimenti e di emozioni, così come di grandi talenti e capolavori, finalmente a disposizione della generazione presente e di quelle future.



Francesco Lotoro

Nato nel 1964 a Barletta, **Francesco Lotoro** è pianista, compositore e direttore d'orchestra oltre che docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia. Diplomatosi in pianoforte presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari, ha proseguito gli studi pianistici con Kornel Zemply e Laszlo Almasy presso l'Accademia di Musica "F. Liszt" di Budapest, perfezionandosi inoltre con Viktor Merzhanov, Tamas Vasary e Aldo Ciccolini.



Impegnato da 30 anni nell'assidua opera di recupero, studio, revisione, archiviazione, esecuzione, registrazione discografica e promozione di migliaia di opere di musica concentrazionaria, è autore - in qualità di pianista, organista e direttore d'orchestra - dell'**Enciclopedia in 24 CD-volumi KZ Musik** (Musikstrasse - ILMC) contenente 407 opere scritte in cattività civile e militare durante la seconda Guerra Mondiale.

Il lavoro sinora svolto da Lotoro nel campo della musica concentrazionaria ha suscitato grandissimo interesse e riconoscimento in ambito internazionale: nel 2013 il Ministero della Cultura francese lo ha nominato *Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres*, seguito nel 2014 dal titolo di *Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* conferito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A Lotoro e alla sua ricerca sono stati altresì dedicati due importanti lavori editoriali: il libro *"Le Maestro: A la recherche de la musique des camps"* dello scrittore francese Thomas Saintourens (tradotto in Italia per le edizioni Piemme e in Repubblica Ceca per la Volvox), e il docufilm *Maestro* del regista franco-argentino Alexandre Valenti, coproduzione italo-francese approdata nel 2017 su France 2, France 5, RAI 3, RTVP 2 (Portogallo) nonché nelle sale cinematografiche di tutto il mondo. Attualmente sta realizzando il progetto 100 VIAGGI ideato da Donatella Altieri, alla ricerca degli ultimi musicisti sopravvissuti e delle loro opere.

Araźny	Zbigniew	29.01.1920	81001	20364
Arbault	Lucien	03.05.1925	14088	
Arbeiter	Aaron	13.08.1927	46304	
Arbeitman	Chaim	15.11.1904		Stalag IV B 128597
Arbeitsmann	Józef	...1913		
Arbekow	Wasilij Iwanowitsch	22.01.1923	47147	
Arbermann	Edward	04.09.1886	2151	
Arbitter	Jakob	18.01.1923	48877	
Arbman	Wilhelm	03.11.1924	43452	
Arbore	Vito	19.04.1919	47148	
Arbus	Bernard	...1913		Stalag IV B 128517
Arbusow	Fjodor Nikolaewitsch	21.06.1913	30	
Arbusow	Iwan	03.03.1916	8711	
Arbusow	Iwan	09.02.1917	14089	
Arbuz	Isaak	...1910	26421	
Arbuz	Jakub	11.08.1920	50758	
Arcelin	Monique	10.12.1921	48206	
Archaicki	Roman	27.03.1923	52622	
Archanowicz	Helena	20.08.1915	5994	
Archarow	Fjodor	19.12.1921		Stalag IV B 110784
Archarow	Iwan Wladimirowitsch	28.09.1878	21504	
Archinti	Ettore	03.12.1917		Stalag IV B 131983
Archipenko	Aleksej Andreewitsch	28.07.1920	3929	
Archipenko	Walentyn	06.02.1902	7147	
Archipow	Aleksandr	15.12.1909	3564	
Archipow	Georgij	10.05.1921	4003	
Archipow	Nikolaj	06.11.1921	32459	
Archipow	Nikolaj	17.01.1925	35597	
Archipow	Pjotr	28.09.1923	35111	
Archippe	Albert	23.03.1906	9339	
Archypenko	Wasyl	23.12.1926	1142	
Arcikowska	Felicja	05.06.1907	65662	
Arciszewski	Stanislaw	07.07.1913	2385	

Una riga, una vita. Cognome, nome, data di nascita, numero di matricola, data di morte: questo è tutto quanto rimane di Ettore Archinti a Flossenbürg.



A Flossenbürg furono detenuti, anche come tappa di trasferimento per altri lager, 100 mila deportati: qui 30 mila vi trovarono la morte. Nella fotografia il forno crematorio.



Dove un tempo erano le baracche oggi semplici prati accolgono cippi commemorativi. Tra poche mesi ci proponiamo di collocare anche quello di Ettore Archinti.

LE RAGIONI DI UN CONCERTO PER ETTORE ARCHINTI

Lo scultore e Sindaco di Lodi dal 1920 al 1922 viene condotto nel forno crematorio del lager di Flossenbürg il 17 novembre del 1944. Esattamente il 17 novembre del 2019 una delegazione del Museo Archinti, composta da Oreste Lodigiani, Angelo Volpi, Stefano Gerardi e da me, Gli rende un commosso omaggio nel 75° della morte.

Oggi un concerto, di cui si può cogliere immediatamente la valenza simbolica, eseguito con brani scritti nei campi di concentramento. Hanna Arendt ha osservato che *"i Lager sono lo stadio finale di un processo volto a impadronirsi totalmente dell'essere umano e annientarlo in maniera sistematica, fisicamente e spiritualmente. Queste musiche dimostrano che l'arte e la bellezza possono nascere anche nell'abbruttimento totale e lo spirito umano sopravvive alla barbarie"*.

La tragedia di Archinti, quindi, simbolicamente unita a quella di milioni di altre vittime.

Archinti per tutta la vita ha predicato l'amore per l'umanità, il rifiuto della violenza, la coerente difesa dei propri ideali socialisti e una incrollabile fiducia nella libertà dell'arte. Mai un passo indietro rispetto a questi valori, una eccezionale testimonianza morale, un lascito che non muore.

Abbiamo chiesto al Comune di Lodi la collaborazione istituzionale con la Cooperativa che presiedo per la posa di un cippo nel campo di Flossenbürg. Ci faremo inoltre carico della trasmissione al Museo di Flossenbürg di documentazione sulla vita di Archinti (libri, fotografie di Sue opere, riferimenti web per approfondirne la figura), da collocare all'interno dello stesso Museo negli spazi appositamente previsti.

Faremo oggi e anche in futuro tutto quanto è possibile per tenere viva la Sua memoria. Ma è soprattutto nell'animo dei giovani che tale memoria può trovare rifugio ideale. Ai giovani in particolare è dedicato questo concerto di musica concentrazionaria, alle scuole, ai loro insegnanti e dirigenti scolastici.

Mai come in questo caso, conoscere la storia è l'unico antidoto per non ricadere nelle mostruosità umane del passato.



Andrea Cancellato
Presidente della Cooperativa Ettore Archinti onlus



Associazione nazionale Partigiani d'Italia

"Archinti non poneva problemi di recapito, ma proprio per questo era diventato il problema più difficile [da contattare per la resistenza clandestina, a causa dell'occhiuta sorveglianza nazifascista]. Egli era sempre avvicinabile nel suo studio di scultore e di artista, dove spendeva i suoi giorni e le sue energie intellettuali nell'ansia della ricerca di nuove strade di libertà così nell'arte come nella coscienza degli uomini.

Il suo studio era diventato la meta di quanti, soprattutto giovani, sentivano il bisogno di attingere dalle "idee" di Archinti, dal suo discorrere semplice e franco, il coraggio e la certezza delle loro decisioni. Ma proprio per questo la sfida aperta, ingaggiata da Ettore Archinti contro i fascisti, meravigliosamente coraggiosa sul piano personale e ideale, non poteva essere idonea, sul piano politico dell'organizzazione resistenziale, a facilitare gli incontri di cui sto parlando."

Così Edgardo Alboni ricorda, in un suo scritto del 1974, la luminosa figura di Ettore Archinti, deportato alla fine nel campo di Flossenbürg, dove troverà la morte il 17 novembre 1944.

Poteva l'Anpi lodigiana non assumere Ettore Archinti come padre nobile, assieme a Edoardo Meazzi, Luigi Marzagalli, Giuseppe Moretti e Battista Vignoli e agli altri deportati lodigiani?

Questo è il compito della memoria civile.

COMITATO ANPI PROVINCIALE DEL LODIGIANO

MAI ODIO, MA SEMPRE DIGNITÀ

I deportati nei lager non furono soltanto vittime, furono anche persone capaci di resistenza, capaci di restare umani in un luogo di disumanizzazione sistematica, di negazione della dignità, di annientamento dell'energia vitale. Ma anche chi non è riuscito a sopravvivere ha espresso un grande potenziale di resistenza, anche se inghiottito nel cono d'ombra e di silenzio della storia per mancanza di compagni che ne abbiano reso testimonianza e alimentato la memoria del suo resistere. Conservare una dimensione umana, non rassegnarsi alla violenza, non arrendersi all'odio, invece continuare a credere che anche nell'animo del malvagio c'è una reliquia di capacità di bene, che ogni sentimento di vendetta e di odio rende più inospitale e disumana la terra, che resistere per affermare la dignità di ogni persona è ciò che preserva dalla barbarie. Nella "notte" del lager non c'è mai stata soltanto violenza, ignominia, morte; chi ha resistito alla disumanizzazione ha mantenuto accesa una luce di umanità, una speranza di futuro per tutti.

I compagni di lager di Ettore Archinti hanno testimoniato che egli non smarrì mai la sua dignità e la sua capacità di resistere: non ospitò mai l'odio nel suo animo, si prodigò a sostenere coloro che stavano perdendo la volontà di sopravvivere, non perse la propria forza di ribellione interiore, conservò il coraggio dell'indignazione pur soffocata nel silenzio del proprio spirito. La sua vita, la sua militanza politica e la sua morte nel lager testimoniano la sua scelta di restare umano sempre, di non considerare prioritaria la propria salvezza ma quella degli altri. Questo è ciò che ha salvato l'umanità dall'abisso e ha mantenuto accesa una luce dentro tutte le notti di follia della storia.



ILSRECO
Istituto lodigiano
per la storia della Resistenza
e dell'età contemporanea